

GLI ORSINI DI BRACCIANO
E LA BOTTEGA DI RAFFAELLO:
UN AFFRESCO INEDITO NELLA CHIESA DI
SAN GIOVANNI BATTISTA DI SACROFANO

CRISTINA CONTI

Tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento il territorio di Sacrofano, antica chiave di comunicazione tra la Cassia e la Flaminia situata a pochi chilometri a nord di Roma, figurava tra i possedimenti del signore di Bracciano, Gian Giordano Orsini, «principe e capo della famiglia Orsina» ed erede dell'illustre condottiero Gentile Virginio, capitano generale delle truppe aragonesi¹.

Con questo contributo si intende presentare una parte delle ricerche ancora in fase di esplorazione che sto conducendo su Sacrofano in età moderna. Desidero ringraziare per l'aiuto e i preziosi consigli: Barbara Agosti, Maria Beltrami, Silvia Ginzburg, Francesco Grisolia, Carmela Malito, Carmelo Occhipinti, Yuri Strozzi.

¹ La citazione è tratta da una lettera inviata da Leone X all'Orsini riportata in SANSOVINO 1565, III, p. 37 v . Su Gentile Virginio Orsini d'Aragona (1445-1497) si può ripartire da: CAMILLI 2013. Gentile Virginio ebbe altri figli fuori dal matrimonio: Annibale e Carlo primo conte dell'Anguillara, ramo che si estinse con la morte del figlio Gentile Virginio, committente di Rosso Fiorentino, spesso confuso con il nonno omonimo (MOSCONI 1999; CONTI 2016,

«Iohannes Ursino de Aragonia et cavalier dell'ordine del Re christianissimo de Francia» (così Gian Giordano firma un documento datato 1509, nel quale Sacrofano è citato tra i territori sotto la sua giurisdizione)² ottenne il titolo d'Aragona a seguito del matrimonio con Maria Cecilia, figlia di Ferdinando re di Napoli, e fu sempre fedele al re di Francia Luigi XII che lo insignì dell'ordine di San Michele³.

Nel 1516 Sacrofano risulta ancora tra i possedimenti degli Orsini di Bracciano quando, il 14 agosto, Gian Giordano destinò i proventi del territorio a Lorenzo dell'Anguillara, meglio noto come Renzo di Ceri, per la dote della figlia Francesca⁴.

Tuttavia, i rapporti con la corona francese portarono spesso Gian Giordano in Francia, dove possedeva un «superbo e nobil Palazzo» presso la corte di Blois, e di fatto ben prima della sua morte, avvenuta nel 1517, lo stato di Bracciano fu amministrato da Felice Della Rovere, figlia di papa Giulio II e dal 1506 seconda moglie dell'Orsini⁵. Già nel 1518, Felice fu, infatti, nominata tutrice e curatrice dei figli Giulia, Francesco, Girolamo e Clarice e amministratrice dello stato di Bracciano e, dunque, di Sacrofano, territorio che risulta compreso nell'inventario delle proprietà

con bibliografia precedente). Per la genealogia degli Orsini di Bracciano si vedano almeno: CELLETTI 1963, pp. 62, 118, tavv. 1-2; SHAW 2007, tav. V; MORI 2016, pp. 280-281, tavola 2.

² Archivio Storico Capitolino (=ASC), Archivio Orsini (=AO), *I Serie, Perg.*, II.A.20,054.

³ Sulla data del matrimonio: SIGISMONDI 2003, p. 21 (1487); MURPHY 2005, p. 80 (1487); ma cfr. MORI 2016, p. 46 (1486). Anche Francesco Sansovino ricorda che Gian Giordano aveva ottenuto «l'ordine di San Michele e la protezione del Re di Francia» (SANSOVINO 1565, I, pp. 133-134, III, pp. 77-78).

⁴ Nel documento il nome di Gian Giordano è accompagnato dal titolo di cavaliere dell'Ordine di San Michele (ASC, *Camera Capitolina, Pergamene Anguillara*, cred. XIV, t. 67, n. 19). Francesca, Napoleone e Carlotta nacquero dal matrimonio con Maria Cecilia d'Aragona (MORI 2016, pp. 280-281, tavola 2).

⁵ SANSOVINO 1565, III, p. 77; CELLETTI 1963, pp. 50-90; MORI 2016, pp. 49-57. Su Felice si vedano almeno: FRETTONI 1989; MURPHY 2005; CAVALLARO 2017.

dello stesso anno⁶. I contatti strettissimi con la curia e la cospicua dote della figlia del pontefice con la quale gli Orsini poterono recuperare alcune terre e acquistarne altre, oltre a una personale propensione, resero Felice una delle poche donne del tempo degna di essere ricordata per le sue doti di amministratrice dei possedimenti: queste capacità sono elogiate da Paolo Nomentano in una silloge poetica del 1515, e le valsero la fiducia della comunità di Sacrofano, che il 1° giugno del 1523 inviò una lettera a Felice a nome di «massarii et comunitas Terre vestre Scrophani fidi subditi et vassalli»⁷.

Nell'autunno del 1524 è ancora Felice ad amministrare i feudi. Il 29 ottobre, siglò un accordo con Napoleone Orsini, che tentava di recuperare i possedimenti in qualità di erede di Gian Giordano e Maria Cecilia d'Aragona, premurandosi di favorire invece la successione del proprio figlio Francesco, primogenito maschio nato nel 1512⁸. Le strategie di Felice furono favorite da Clemente VII, che nel 1525 la proclamò unica amministratrice dello Stato di Bracciano per i successivi quattro anni, e nel 1530 scomunicò

⁶ Sulla nomina di Felice si veda: ASC, AO, *I Serie, Perg.*, II.A.21,041-042. L'inventario di proprietà dello stato di Bracciano del 25 aprile 1518 richiesto da Felice stessa è conservato in University of California, Los Angeles (=UCLA), Orsini Family Papers (=OFP), Bracciano 01, I.C.VII.3, I.C.VII.4. Oltre a Sacrofano sono citati anche i feudi di Bracciano, Campagnano, Isola, Galeria, Trevignano, Cesano, Formello, e proprietà a Roma.

⁷ Sulla cospicua dote di Felice e le terre da lei acquistate: MORI 2016, p. 50. Su Paolo Nomentano: MURPHY 2005, pp. 159-160; LUCIOLI 2009, pp. 346, 348. Sulla lettera inviata a Felice dalla comunità di Sacrofano: ASC, AO, *I Serie*, b. 95, c. 2; SHAW 2007, p. 68, nota 153.

⁸ UCLA, OFP, Bracciano 01, I.A.II.13 (29 ottobre 1524): *Copia di istrumento di concordia tra Felice della Rovere Orsini e Napoleone Orsini*; IVI, I.A.II.31: *Concordia tra Felice della Rovere Orsini e Napoleone Orsini in cui gli viene affidata l'amministrazione e governo dello stato di Bracciano come matre e tutrice di Girolamo e Francesco Orsini suoi figli*. Sui rapporti con Napoleone si vedano almeno: MURPHY 2005, pp. 215-217, 224-225; KUEHN 2008, pp. 330-331. Già nel 1519 Felice si preoccupò di assicurare a Francesco lo Stato di Bracciano chiedendo al re di Francia Francesco I di destinargli l'appannaggio annuo già concesso al defunto marito (ASC, AO, *I Serie, Perg.*, II.A.21,055; CELLETTI 1963, p. 70; MORI 2016, pp. 49, 53.

Napoleone privandolo della commenda dell'Abbazia di Farfa, conferita subito dopo a Francesco⁹.

Tuttavia, nel 1535, a un anno dalla morte di Felice, Francesco cedette tutti i suoi territori, a eccezione dello Stato di Vicovaro, al fratello Girolamo, già al servizio di Carlo V. Tale decisione maturò forse in vista del matrimonio di Girolamo con Francesca Sforza di Santa Fiora (1536), nipote del neoletto papa Paolo III Farnese, che aveva appena concesso a Girolamo la grazia per l'omicidio del fratellastro Napoleone¹⁰.

Ottenuto il controllo dello Stato di Bracciano, appena un anno dopo, Girolamo assegnò il feudo di Sacrofano alla sorella Giulia, già moglie del principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino¹¹, il quale nel 1546 concesse il territorio in dote alla figlia Felice per il matrimonio con Antonio Orsini del ramo di Gravina¹².

⁹ UCLA, OFP, Doti e capitoli matrimoniali 01, I.A.II.25, I.A.II.26: *Capitoli da osservarsi tra Donna Felice della Rovere vedova di Giovanni Giordano Orsini e suoi figli, firmati alla presenza di P[apa] Clemente VII*; MURPHY 2005, p. 224. Sulla scomunica di Napoleone e il trasferimento del titolo di abate di Farfa a Francesco si vedano almeno: MARINI 1836, p. 27; MORI 2016, pp. 42, 53-54.

¹⁰ Una copia della donazione fatta da Francesco a Girolamo si trova in ASC, AO, *II Serie*, b. 2053/4. Per l'assoluzione di Girolamo da parte di Paolo III: IVI, *Perg.*, II.A.23,016. Per i capitoli matrimoniali tra Girolamo e Francesca Sforza si veda IVI, *Perg.*, II.A.23,031. Su questi passaggi si può ripartire da: CELLETTI 1963, pp. 70-90; SIGISMONDI 2003, pp. 26-28; MORI 2016, pp. 54-58

¹¹ UCLA, OFP, S. Gregorio, I.A.II.98 (1 luglio 1535): *Copia di ist[rumen]to dotale a favore di Clarice Orsini Princ[ipe]ssa di Stigliano, cui per ultima rata D. Francesco Orsini Ab[bate] di Farfa cede il castello di S. Gregorio, ed a favore di Giulia Orsini Principessa di Bisignano, cui Girolamo Orsini assegna il castello di Scrofano*. Si veda anche IVI, Box. 147, Folder 5, Sacrofano, I.A.II.103 (16 febbraio 1536): *Cessione del castello di Scrofano fatta da Girolamo Orsini a fav[ore] del Principe di Bisignano marito di Giulia Orsini, sorella di d[ett]o Girolamo, pel residuo dotale di sc[udi] 160000*.

¹² UCLA, OFP, Box. 147, Folder 5, Sacrofano, I.A.III.39 (17 giugno 1546): *Possesso della terra e castello di Scrofano [Sacrofano] presa da Ferdinando Duca di Gravina e suo figlio Antonio, e consegna fatta da Pietro Antonio di Solerino Principe di Bisigliano, cui era stato ceduto in dote da D.a Felice sua moglie per sc[udi] 14000*. Si veda anche ASC, OA, II.A.23,075 (24 maggio 1546). Sul matrimonio: UCLA, OFP, Box. 79, Folder 2, Gravina 08, I.A.III.37 (4 maggio 1546).

Gli interessi di Paolo III Farnese sui territori degli Orsini e la morte di Girolamo (1540) portarono il pontefice a favorire il nipote Paolo Giordano Orsini, giovane figlio di Francesca Sforza di Santa Fiora, disponendo al principio del 1549 l'acquisto della terra di Sacrofano da parte del cardinale Guido Ascanio Sforza, nominato tutore e curatore degli interessi del nipote del pontefice¹³. Nel 1560, infatti, Sacrofano risulta tra i territori di Paolo Giordano, neoeletto primo duca di Bracciano su disposizione di papa Pio IV¹⁴.

Sarà solo nel 1661 che l'ultimo duca di Bracciano, Flavio Orsini, costretto dai debiti ereditati, venderà i territori di famiglia, e il feudo di Sacrofano diventerà un ducato nelle mani del cardinale Flavio Chigi, nipote di Alessandro VII¹⁵.

Fu, dunque, al tempo di Gian Giordano Orsini che, nell'ottobre del 1515, a Sacrofano venne consacrato l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista, forse in occasione di un rinnovamento dell'edificio, che vantava un'antichissima fondazione (fig. 1)¹⁶. Il tabernacolo marmoreo, oggi incastonato nel registro inferiore dell'abside ma presumibilmente pensato per un'altra collocazione, presenta, insieme al Dio Padre, alle fasce laterali decorate a rilievo con i simboli della Passione di Cristo, e due angeli,

¹³ Il 1° giugno del 1549 il Duca di Gravina retrovendette il feudo di Sacrofano al principe di Sanseverino (UCLA, OFP, Box 147, Folder 5, I.A.II.134) che a sua volta, il 5 luglio dello stesso anno, lo cedette al cardinale Guido Ascanio Sforza per una somma di 3.600 ducati d'oro (ASC, AO, *I Serie, Perg.* II.A.24.010). Si vedano inoltre: TOMASSETTI 1979, p. 346; CELLETTI 1963, p. 91; SIGISMONDI 2003, pp. 26-36; MORI 2016, pp. 55-61.

¹⁴ SIGISMONDI 2003, p. 30, nota 105; MORI 2016, pp. 62, 172, nota 4. Si veda anche: UCLA, OFP, Box 31, Folder 3, Bracciano 04, I.C.IV.20 (15 ottobre 1560).

¹⁵ Tra gli acquirenti risultano anche Mariano e Agostino Chigi (SIGISMONDI 2003, pp. 37-40).

¹⁶ Sulla chiesa di San Giovanni Battista si vedano: TOMASSETTI 1979, pp. 347-348; GUIDONI, PASCALINO 1984, p. 61; CHIRICOZZI 1990, p. 461; MALITO, MELE, SALVI 1993/1994; SANETTI 2013, pp. 87-88. Al momento non mi è stato possibile verificare la notizia della consacrazione dell'altare riportata nella bibliografia qui citata.

lo stemma di Gian Giordano, riconoscibile dagli emblemi delle famiglie Orsini e d'Aragona e dalla collana dell'ordine di San Michele, con le conchiglie e la figura del santo scolpito sul ciondolo (figg. 2-3).

L'attuale assetto decorativo dell'abside della chiesa di San Giovanni Battista è frutto di una lunga serie di rifacimenti e restauri che interessarono l'edificio nel corso dei secoli a seguito della vendita del feudo da parte degli Orsini. Il più importante intervento rimonta all'età di Flavio Chigi, con la commissione dell'*Assunzione della Vergine tra Santi*, affrescata nella conca absidale, e il prezioso rivestimento delle modanature architettoniche del cornicione e delle paraste, come è stato rilevato con il restauro del 2018¹⁷. In quella circostanza fu anche riscoperta parte della decorazione pittorica cinquecentesca conservata sotto diversi scialbi e ridipinture, risalente con ogni probabilità al tempo della dominazione Orsini, i cui stemmi sono scolpiti sulle paraste ai lati dell'abside¹⁸. Alcuni saggi di pulitura realizzati nel registro inferiore della conca absidale hanno riportato alla luce due raffinatissime vittorie alate, dipinte con veloci e sicure pennellate, integrate in un'architettura dipinta, della quale si intravedono le nicchie voltate a tutto sesto e il cornicione dentellato che divide il registro inferiore da quello superiore ridipinto nel Seicento (figg. 4-5). Al centro dell'abside, dove oggi è collocato il tabernacolo marmoreo, è emerso un coloratissimo baldacchino con drappo rosso e merletto dorato che doveva risaltare molto vivacemente rispetto all'architettura dipinta a monocromo della quale si intravede, in alto, un capitello corinzio che richiama i girali vegetali affrescati nelle nicchie.

Al 1785 risale il rifacimento del «soffitto morto nuovo che si dovrà fare sotto il tetto» della chiesa di San Giovanni Battista «in

¹⁷ Il restauro dell'affresco seicentesco è stato realizzato nel 2018 da Alessia Felici e Cristiana De Lisio (Recro s.r.l.), che ringrazio.

¹⁸ Attualmente la decorazione del registro inferiore è bruscamente interrotta da due reliquari lignei e presenta un'architettura dipinta con colonne, capitelli dorati e due putti realizzata nella metà del Novecento, presumibilmente su uno scialbo precedente che doveva ricordare in alcune parti la decorazione cinquecentesca (MALITO, MELE, SALVI 1993/1994, p. 17).

luogo del vecchio pessimo disfatto» secondo uno schema di tavole «che si inquadrino e formino reparto a cassettoni com'era il vecchio disfatto»¹⁹. Non è chiaro quando fu realizzato il primo palco ligneo ma è possibile che sia accaduto in occasione del rifacimento seicentesco della decorazione della parete d'altare. Nell'intercapedine che divide il controsoffitto ligneo e il soffitto a capriate della chiesa è ancora conservato, infatti, un brano dell'originale decorazione pittorica cinquecentesca, scampato agli scialbi, ritrovato per la prima volta nel 2018 in occasione della messa in sicurezza dell'edificio, e sostanzialmente inedito (figg. 6-7)²⁰.

Si tratta di un'architettura dipinta che accompagna il profilo timpanato del tetto, abitata da un raffinatissimo angelo che sostiene, attraverso un nastro bianco, un festone circolare di verzure coloratissime disposte intorno all'oculo della finestra. Sul lato opposto, oggi completamente perduto, doveva trovarsi un angelo corrispondente a questo, secondo un modello decorativo che a Roma, in ambito profano, poteva vedersi sulla facciata del distrutto palazzo Bini, dove due putti in scorcio sostenevano una ghirlanda vegetale che inquadrava lo stemma del banchiere fiorentino, come testimoniano le descrizioni e le foto di fine Ottocento e i frammenti conservati nei depositi del Museo di Roma a Palazzo Braschi²¹.

In prossimità del putto è conservato un drappo rosso illusionisticamente appeso all'architettura dipinta e interrotto da un esuberante nodo al quale è agganciata una composizione vegetale. Una decorazione rossa, oggi sciupatissima, si trovava anche nel

¹⁹ Archivio di Stato di Roma (ASR), *Congregazione del Buon Governo*, Serie II, Atti per luoghi, busta 4398. Sul preventivo dell'architetto Andrea De Dominicis del 24 settembre del 1785 e i lavori portati avanti tra il 1786 e il 1787 si veda: ZANNELLA 1984, p. 30.

²⁰ La messa in sicurezza del controsoffitto è stata finanziata dalla diocesi di Civita Castellana. La riscoperta dell'affresco si deve a Alessia Felici e Cristiana De Lisio ma fin qui nessuna ipotesi di ricostruzione storico artistica è stata avanzata rendendo l'affresco completamente inedito per gli studi.

²¹ Su palazzo Bini e il coinvolgimento di Perino del Vaga si può ripartire da: CAPORALI 2016; VERGASSOLA 2021.

profilo interno della finestra circolare, che presenta una modanatura del tutto simile a quella del cornicione che delimita il pavimento dell'abside della chiesa²².

Giudicando in base a quanto oggi resta visibile, si tratta di un efficace schema decorativo disceso dalle invenzioni del Raffaello leonino sulle quali si formò la bottega e dalle quali ripartirono i suoi allievi nella gestione dei cantieri condotti a Roma all'indomani della morte del maestro.

Il contrasto un tempo vivacissimo tra l'architettura dipinta a monocromo e le coloratissime ghirlande vegetali bene si adatta al gusto liberamente e persino bizzarramente neoantico che maturò nella Roma di Leone X, e trova un precedente significativo nella decorazione della Sala dei Palafrenieri, o dei Chiaroscuri, nel Palazzo Apostolico, eseguita da Raffaello con l'aiuto della bottega tra il 1516 e il principio del 1517²³. Benché della decorazione originale restino oggi solo alcuni brani, sappiamo da Vasari che qui Raffaello aveva affidato a Giovanni da Udine l'esecuzione di allegri apparati ornamentali, che comprendevano tra l'altro «pappagalli di diversi colori», dei quali alcuni restano visibili accanto al bellissimo *San Giovannino* dipinto sullo stipite di una delle porte della sala²⁴.

Nei cantieri pittorici di Raffaello, ghirlande festose composte da una ricca e fresca varietà di frutta e verdura, come quella che decora la finestra della chiesa di San Giovanni Battista, divennero la specialità di Giovanni da Udine, ben testimoniata dai festoni vegetali affrescati sulla volta della Loggia di Psiche nella villa di Agostino Chigi alla Lungara (1517-1518) e dal naturalismo delle verzure che animano le lunette, i pilastri e le lesene della Loggia leonina nel Palazzo Apostolico (circa 1518-1519), da dove deriva

²² Come mi ha fatto notare Maria Beltramini.

²³ Sulla cronologia del cantiere pittorico si rimanda a: SHEARMAN (1971) 1983, p. 83; ID. 2003, I, pp. 279-280, 1517/1.

²⁴ VASARI 1966-1987, V, p. 450. Sulla Sala dei Chiaroscuri si può ripartire da: WEDDIGEN 2006. Sul rifacimento richiesto da Pio IV a Taddeo Zuccaro si vedano: VASARI 1966-1987, V, p. 561; ACIDINI LUCHINAT 1998-1999, I, p. 136.

l'idea dei mazzi vegetali sospesi con dei nastri rossi presente a Sacrofano²⁵.

Dopo la morte di Raffaello e di Leone X, un tale naturalismo continuerà a ricorrere negli apparati decorativi di alcuni ambienti sacri romani: festoni vegetali delimitano le storie di Maria affrescate sulla volta della cappella Pucci in Trinità dei Monti da Perino del Vaga, all'indomani del suo rientro a Roma da Firenze nel 1523, e lo stesso accade ancora sulla volta della cappella Turchi nella medesima chiesa, decorata ormai nel 1534 da Giovanni Pietro Condopulo, già allievo di Giovanni da Udine e in seguito sciagurato maestro di Taddeo Zuccaro²⁶.

L'idea dell'angelo che attraverso un nastro sostiene la ghirlanda vegetale circolare deriva in ultima analisi dalla volta michelangiolesca della Cappella Sistina, e in particolare dalle coppie di ignudi che sostengono i medaglioni bronzei²⁷.

Si tratta di invenzioni alle quali si dimostrò particolarmente e precocemente sensibile Perino, come testimonia il progetto per la decorazione della cappella della Madonna in San Marcello al Corso, a seguito dell'incendio che colpì la chiesa nel 1519²⁸. Nel disegno conservato al British Museum (inv. 1860,0616.76), all'interno di un'architettura dipinta, due angeli reggono un drappo bianco intrecciato alla corona sospesa sopra il venerato affresco trecentesco con la *Madonna con il Bambino*, unica sezione della

²⁵ Su Giovanni da Udine nei cantieri di Raffaello si vedano almeno: DACOS, FURLAN 1987, pp. 9-130; DACOS 2008, pp. 35-48; FURLAN 2020.

²⁶ Sulla cappella Pucci: BRUGNOLI 1962; DAVIDSON 1963, p. 14; EAD. 1966, pp. 18-19, n. 10; PARMA ARMANI 1986, pp. 258-260, A.VI; PERINO DEL VAGA 2001, pp. 168-169, catt. 62-63; WOLK-SIMON 2002. Sul Condopulo: VASARI 1966-1987, IV, p. 527, V, pp. 553-554; AGOSTI 2001, pp. 18-19, nota 42; ROSSI 2004, pp. 380-382; LEONE 2011.

²⁷ Ringrazio Barbara Agosti e Silvia Ginzburg per i consigli e lo scambio di riflessioni sul tema.

²⁸ PARMA ARMANI 1986, pp. 257-258, n. A.IV. Si vedano anche i putti che attraverso drappi intrecciati sostengono i medaglioni affrescati sopra le porte della Sala Paolina in Castel Sant'Angelo, ultimo grande cantiere decorativo diretto da Perino del Vaga prima della morte nel 1547 (IVI, pp. 316-325, catt. 181-187).

decorazione perinesca ancora visibile²⁹. In alto, sopra al cornicione architettonico, dovevano figurare tre angeli che sostenevano un ricco festone vegetale, come rivela il disegno preparatorio.

Nonostante il pessimo stato di conservazione, negli affreschi di Sacrofano emerge ancora l'altissima qualità pittorica nella vividezza e nella varietà degli inserti vegetali, nella scioltezza con la quale sono dipinte di getto le vittorie alate nelle nicchie, e soprattutto nella fine esecuzione dell'angelo, animato dalla torsione dinamica e dal pannello mosso e arricciato dal vento. Raffinatissime sono le pennellate con le quali furono realizzati i dettagli anatomici del putto, i capelli ricci e dorati e le ali un tempo bagnate di luce e formate da piume accennate da veloci colpi di pennello, secondo una tecnica pittorica prossima a quella che si ritrova nell'angelo armato di spada che sorvola la *Battaglia di Costantino*, affrescata dalla bottega di Raffaello nel palazzo Apostolico.

L'equilibrata e felice commistione tra invenzioni raffaellesche e michelangiottesche, l'eleganza della stesura pittorica, la tipologia di schemi decorativi spingono a prospettare, con le dovute cautele, a un possibile intervento di Perino, da scalare dopo la collaborazione con Giovanni da Udine sulla volta della Sala dei Pontefici in Vaticano, eseguita nei tempi estremi del pontificato leonino, e probabilmente prima del soggiorno fiorentino del 1522-1523, al ritorno dal quale il pittore fu assorbito da un ininterrotto succedersi di importanti impegni nell'Urbe, dalla citata cappella Pucci a quella del Crocifisso in San Marcello al Corso, dove i lavori partirono nel 1525, all'affresco in Santo Stefano del Cacco realizzato nel 1526³⁰.

²⁹ PERINO DEL VAGA 2001, p. 162, cat. 56.

³⁰ Come ricorda Vasari, Perino giunto a Roma «cominciò a disegnare nella cappella di papa Giulio, dove la volta di Michelagnolo Buonarroti era dipinta da lui seguendo gli andari e la maniera di Raffaello da Urbino» (VASARI 1966-1987, V, p. 113). Su Perino e Michelangelo si vedano da ultimo: AGOSTI 2021; GINZBURG 2021 (entrambi con bibliografia precedente). Sulla sala dei Pontefici: PARMA ARMANI 1986, pp. 252-254, n. A.II; ROMA E LO STILE CLASSICO

Se così fosse, potremmo trovarci davanti a una richiesta giunta alla bottega di Raffaello forse da Felice della Rovere, la cui attività di committente a Sacrofano è testimoniata anche da un fonte battesimale che presenta sui tre lati della vasca l'emblema di Sacrofano, lo stemma Orsini e quello Della Rovere, oggi conservato nella chiesa di San Biagio ma proveniente da San Giovanni Battista³¹.

In attesa che nuovi interventi di restauro possano riportare alla luce quanto sopravvive della decorazione cinquecentesca, sollecitando studi e riflessioni più accurate, la qualità dei frammentari affreschi absidali della chiesa di San Giovanni Battista e la prestigiosa presenza degli Orsini di Bracciano e di Felice della Rovere, sono circostanze che permettono di avviare un primissimo recupero del prestigio che il territorio di Sacrofano doveva godere in età moderna.

1999, p. 270, cat. 190; *PERINO DEL VAGA* 2001, p. 111, cat. 16. Sulla cappella del Crocifisso si veda almeno: *PARMA ARMANI* 1986, pp. 260-262, 349, n. A.VII. Sul *Compianto* da ultimo: *CONTI* 2019b (con bibliografia precedente).

³¹ Non è escluso che Felice sia anche la committente della *Madonna con il Bambino in trono tra Sant'Antonio da Padova, San Girolamo e un giovane donatore* affrescato nella cappella della chiesa di Santa Maria Assunta di Trevignano Romano da Pellegrino da Modena, anch'esso membro della bottega di Raffaello (*CONTI* 2019a, pp. 80-81). Tomasetti ricorda il fonte battesimale con tre orsi sul piede nella chiesa di San Giovanni Battista (*TOMASETTI* 1979, p. 347).

Bibliografia

- ACIDINI LUCHINAT 1998-1999 = C. ACIDINI LUCHINAT, *Taddeo e Federico Zuccari: fratelli pittori nel Cinquecento*, 2 voll., Milano 1998-1999.
- AGOSTI 2001 = B. AGOSTI, *Elementi di letteratura artistica calabrese del XVI secolo*, Brescia 2001.
- AGOSTI 2021 = B. AGOSTI, *Perino su Michelangelo 2*, in «Perino del Vaga per Michelangelo», a cura di B. Agosti, S. Ginzburg, Milano 2021, pp. 29-37.
- BRUGNOLI 1962 = M. V. BRUGNOLI, *Gli affreschi di Perin del Vaga nella Cappella Pucci. Note sulla prima attività romana del pittore*, «Bollettino d'Arte», 47, 1962, 4, pp. 327-250.
- CAMILLI 2013 = S. CAMILLI, ad vocem, *Orsini D'Aragona, Gentil Virginio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2013, vol. LXXIX, pp. 721-729.
- CAPORALI 2016 = A. CAPORALI, *Bernardo Bini, un Banchiere fiorentino alla corte di Leone X: architettura e commissioni artistiche tra Roma e Firenze nel primo Cinquecento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, 2016.
- CAVALLARO 2017 = A. CAVALLARO, *Felice della Rovere a Bracciano: un ritratto inedito e un intervento del pittore viterbese Pastura*, Roma 2017, pp. 325-337.
- CELLETTI 1963 = V. CELLETTI, *Gli Orsini di Bracciano*, Roma 1963.
- CHIRICOZZI 1990 = P. CHIRICOZZI, *Le chiese delle Diocesi di Sutri e Nepi nella Tuscia Meridionale*, Grotte di Castro 1990.
- CONTI 2016 = C. CONTI, *Rosso Fiorentino e Gentile Virginio Orsini a Cerveteri*, in «Horti Hesperidum» VI, 1, Roma, 2016, pp. 263-279.
- CONTI 2019a = C. CONTI, *Per Pellegrino da Modena: intorno ad alcuni documenti (1520-1522)*, «Prospettiva», 174, 2019, pp. 77-85.
- CONTI 2019b = C. CONTI, *Perino del Vaga e il "Compianto sul Cristo morto" in Santo Stefano del Cacco: una proposta di datazione*, in «Prospettiva», 165/166 (aprile/gennaio 2017), 2019, pp. 92-95.
- DACOS, FURLAN 1987 = N. DACOS, C. FURLAN, *Giovanni da Udine: 1487-1561*, Casamassima 1987.
- DACOS 2008 = N. DACOS, *Le Logge di Raffaello. L'antico, la Bibbia, la bottega, la fortuna*, Milano 2008.
- DAVIDSON 1963 = B. DAVIDSON, *Early Drawings by Perino del Vaga, 1*, «Master Drawings», I, 1963, 3, pp. 3-16.

- DAVIDSON 1963 = B. DAVIDSON, *Mostra di disegni di Perino del Vaga e la sua cerchia*, catalogo della mostra (Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 1966), Firenze, Leo S. Olschki, 1966.
- FRETTONI 1989 = M. FRETTONI, *Della Rovere, Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989, pp. 337-338.
- FURLAN 2020 = C. FURLAN, “Zuan da Udene Furlano” tra Raffaello e Michelangelo, in «Giovanni da Udine tra Raffaello e Michelangelo», catalogo della mostra (Castello di Udine, Galleria d’Arte Antica 12 giugno-12 settembre 2021) a cura di L. Cargnelutti, C. Furlan, Udine 2020, pp. 18-55.
- GINZBURG 2021 = S. GINZBURG, *Perino su Michelangelo 1*, in «Perino del Vaga per Michelangelo», a cura di B. Agosti, S. Ginzburg, Milano 2021, pp. 13-28.
- GUIDONI, PASCALINO 1984 = E. GUIDONI, P. PASCALINO, *Architettura in Provincia. Il centro storico di Sacrofano*, Roma 1984.
- LEONE 2011 = G. LEONE, *Meridionali a Roma nel Rinascimento: di nuovo sulla cappella Turchi e a cappella Marciac nella chiesa della Santissima Trinità dei Monti*, in «Il Rinascimento a Roma» a cura di M.G. Barberini, M. Bussagli, Milano 2011, pp. 142-149
- LUCIOLI 2009 = F. LUCIOLI, *Le Odi di Paolo Nomentano. Un’inedita silloge poetica nella Roma di Leone X*, in «Roma nel Rinascimento», 2009, pp. 343-362.
- MALITO, MELE, SALVI 1993-1994 = C. MALITO, C. MELE, A. SALVI, *Chiesa di San Giovanni Battista (Sacrofano)*, corso di Restauro Architettonico II, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Architettura, 1993-1994.
- MARINI 1836 = M. MARINI, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa: Dissertazione epistolare*, Roma 1836.
- MORI 2016 = E. MORI, *L’Archivio Orsini: la famiglia, la storia, l’inventario*, Roma 2016.
- MOSCONI 1999 = C. MOSCONI, *Gentil Virginio Orsini conte dell’Anguillara. Una figura riemersa dall’oscurità*, in «Rivista storica del Lazio», 10, 1999, pp. 57-76
- MURPHY 2005 = C. MURPHY, *The Pope’s daughter*, London 2005.
- PARMA ARMANI 1986 = E. PARMA ARMANI, *Perin del Vaga. L’anello mancante: studi sul manierismo*, Genova, 1986.
- PERINO DEL VAGA 2001 = PERINO DEL VAGA TRA RAFFAELLO E MICHELANGELO, catalogo della mostra (Mantova, palazzo Te, 18 marzo-10 giugno 2001) a cura di E. Parma Armani, Milano 2001.
- ROMA E LO STILE CLASSICO 1999= ROMA E LO STILE CLASSICO DI RAFFAELLO. 1515-1527, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo

- Te, 20 marzo-30 maggio 1999; Vienna, Graphische Sammlung Albertina 23 giugno-5 settembre 1999,) a cura di K. Oberhuber, catalogo di A. Gnann, Milano 1999.
- ROSSI 2004 = S. ROSSI, *Quanti erano e dove vivevano i pittori a Roma alla vigilia del Sacco*, in «Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento», atti del Convegno Internazionale di Studi, a cura di S. Colonna, Roma 2004, pp. 375-390.
- SANETTI 2013 = S. SANETTI, *Le chiese di Sacrofano*, in «Sacrofano. Territorio, storia e tradizioni», a cura di S. Feriozzi, R. Rovagna, S. Sanetti, Campagnano di Roma 2013, pp. 84-91.
- SANSOVINO 1565 = F. SANSOVINO, *L'Historia di Casa Orsina*, Venezia 1565.
- SHAW 2007 = C. SHAW, *The political role of the Orsini family from Sixtus IV to Clement VII: barons and factions in the papal states*, Roma 2007.
- SHEARMAN (1971) 1983 = J. SHEARMAN, *Le Stanze Vaticane: le funzioni e la decorazione* (1971), in «Funzione e illusione: Raffaello, Pontormo, Correggio», a cura di A. Nova, Milano 1983, pp. 77-98.
- SHEARMAN 1977 = J. SHEARMAN, *An episode in the history of conservation: the fragments of Perino's altarpiece from S. Maria sopra Minerva*, in «scritti di storia dell'arte in onore di Ugo Procacci», a cura di M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, P. Dal Poggetto, Milano 1977, 2, pp. 356-364.
- SHEARMAN 2003 = J. SHEARMAN, *Raphael in Early Modern Sources 1483-1602*, 2 voll., New Haven-London 2003.
- SIGISMONDI 2003 = F. SIGISMONDI, *Lo Stato degli Orsini, Statuti e diritto proprio nel ducato di Bracciano*, Roma 2003.
- TOMASSETTI 1979 = G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medioevale e moderna, volume III, Vie Cassia e Clodia, Flaminia e Tiberina, Labicana e Prenestina*, Firenze 1979.
- VASARI 1966-1987 = G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di P. Barocchi, R. Bettarini, Firenze 1966-1987, 6 voll.
- VERGASSOLA 2021 = S. VERGASSOLA, *La facciata dipinta di Palazzo Bini, progetto di Perin del Vaga*, in «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 44, pp. 317-352.
- WEDDIGEN 2006 = T. WEDDIGEN, *Raffaels Papageienzimmer. Ritual, Raumfunktion und Dekoration im Vatikanpalast der Renaissance*, Emsdetten 2006.
- WOLK SIMON 1990 = L. WOLK-SIMON, *La "Deposizione" perduta di Perin del Vaga per Santa Maria sopra Minerva*, in «Raffaello Europa», a cura di M. Fagiolo, M.L. Madonna, Roma 1990, pp. 229-241.

WOLK SIMON 2002 = L. WOLK-SIMON, *Two Early Fresco Cycles by Perino del Vaga: The Palazzo Baldassini and The Pucci Chapel*, «Apollo», CLX, 2002, 481, pp. 11-21.

ZANELLA 1984 = C. ZANELLA, *Sacrofano negli Archivi*, in «Architettura in Provincia. Il centro storico di Sacrofano» a cura di E. Guidoni, P. Pascalino, Roma 1984, pp. 25-36.

Didascalie

Fig. 1. Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.

Fig. 2. Tabernacolo marmoreo di Gian Giordano Orsini, Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.

Fig. 3. Tabernacolo marmoreo, particolare dello stemma di Gian Giordano Orsini (foto a luce radente), Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.

Fig. 4. Bottega di Raffaello? *Vittoria alata*, particolare dell'abside, Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.

Fig. 5. Bottega di Raffaello? *Vittoria alata*, particolare dell'abside, Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.

Figg. 6-7. Bottega di Raffaello (Perino del Vaga?), *Putto reggifestone*, particolare dell'affresco della parete d'altare, Sacrofano, chiesa di San Giovanni Battista.



1





3



4



5



6



7